



**Vademecum per le decisioni sull'accorpamento tra Camere di
commercio, industria, artigianato ed agricoltura**

Luglio 2014

Introduzione

Obiettivo del presente documento è quello di offrire un contributo al percorso decisionale che le Camere di commercio intenderanno intraprendere per addivenire, su base regionale, alle prime intese politiche sugli accorpamenti degli enti camerali, finalizzati alla razionalizzazione del sistema camerale sui territori e, allo stesso tempo, salvaguardando la capacità di ascolto e di rappresentanza degli interessi delle imprese che oggi hanno una loro interlocuzione autonoma con la Camera.

Il percorso ipotizzabile

Trattandosi di decisioni che – allo stato – si contraddistinguono per il loro contenuto essenzialmente politico, devono contenere affermazioni che si concentrino in modo essenziale sulle ragioni e sulle finalità della scelta, più che sui passaggi tecnici ed amministrativi. Tuttavia, sarà utile – dal punto di vista tecnico – far riferimento ai parametri indicati da Unioncamere¹ per garantire soluzioni omogenee a livello nazionale.

Può essere opportuno esordire sottolineando che il sistema camerale condivide la necessità di una riforma dell'attuale normativa e che, per tale ragione, si intende mettere in campo un **autonomo processo decisionale che porti ad una razionalizzazione della rete territoriale camerale**, adottando logiche di accorpamento delle circoscrizioni provinciali e perseguendo economie di scala tra gli attuali territori.

Tale processo, inoltre, risponderebbe all'esigenza di ridurre l'impatto negativo del taglio del diritto annuale, così come sottolineato dal Ministero dello sviluppo economico nella circolare del 26/06/2014, laddove si richiama *“la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n. 580/1993, come modificata dal decreto legislativo n. 23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per una adeguata attività promozionale. Si fa riferimento in particolare alle previsioni di ricorso allo svolgimento di funzioni associate fra Camere diverse ai sensi dell'art. 2, commi 2, oltre che ai sensi del comma 3, all'utilizzo congiunto di un medesimo Segretario Generale per più Camere, ai sensi dell'art. 20, comma 2, e anche ad eventuali progetti volontari di accorpamento ai sensi dell'art. 1, comma 5, della medesima legge 580”.*

Secondo un tale approccio, pertanto, si intende puntare ad un ridisegno efficace del sistema camerale, che assicuri e rilanci le funzioni strategiche per la crescita delle imprese e dei territori e sappia ammodernare, semplificare e razionalizzare in maniera incisiva l'attuale assetto organizzativo.

¹ *Gli accorpamenti coinvolgono le Camere con bacini d'impresa inferiori a 60mila unità e si perviene a nuovi enti camerali nei cui territori di competenza sia presente un numero di imprese pari, tendenzialmente, ad almeno 80mila unità.*

Data la rilevanza dell'argomento, la decisione in sede regionale è preferibile venga assunta dall'organismo direttivo con più ampia composizione (Consiglio) e si sostanzierebbe in un'espressione di volontà comune di dar vita ad **un disegno di accorpamento** tra enti camerali, delineando l'ipotesi condivisa di riordino delle circoscrizioni territoriali di competenza e indicando al contempo il passaggio dal numero di Camere esistenti a quello ridotto dopo l'aggregazione.

Si tratta della base di partenza per poi attivare in un momento successivo - entro l'autunno 2014 - la procedura prevista dalla legge 580 (art. 1, c. 5) che consente *“ai Consigli di due o più Camere” di “proporre, con delibera adottata a maggioranza di due terzi dei componenti, l'accorpamento delle rispettive circoscrizioni territoriali”*².

L'impegno dovrebbe prevedere indicativamente un percorso così scadenzato, dopo la delibera di accorpamento dei Consigli camerali:

- entro dicembre 2014 la predisposizione del piano organizzativo - finanziario dell'aggregazione (Camere, aziende speciali);
- entro gennaio 2015 l'approvazione della proposta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e l'elaborazione del nuovo statuto;
- entro marzo 2015 l'avvio del procedimento per la formazione dei nuovi organi;
- entro settembre 2015 l'insediamento dei nuovi organi.

Il disegno di accorpamento da approvare, dovrebbe fondarsi sui seguenti criteri:

- la numerosità delle imprese presenti nei territori, come risultanti dall'ultimo decreto direttoriale per il rinnovo dei Consigli camerali del 5 giugno 2014, pubblicato sul sito del Ministero dello sviluppo economico;
- il rispetto dei principi di sostenibilità economica, tenuto conto del taglio del 50% del diritto annuale, sulla base dei parametri indicati nella proposta approvata dall'Assemblea dei Presidenti camerali a livello nazionale del 29 aprile u.s.;
- l'affinità/complementarietà geo-economica dei territori (se possibile assicurandone la coerenza con le logiche di area vasta frutto della riforma c.d. Delrio);
- il rispetto della contiguità territoriale;
- la presenza di almeno una Camera per Regione.

Il richiamo alla dimensione identitaria, culturale e storico-geografica dei territori potrebbe ulteriormente rafforzare le motivazioni che hanno portato all'adozione dei criteri alla base degli accorpamenti.

² *La procedura prevede che i Consigli camerali restano in carica anche dopo tale delibera, fino all'emanazione di un decreto da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, che istituisce la Camera di commercio derivante dall'accorpamento delle circoscrizioni territoriali.*

A corredo di tale formalizzazione, può essere utile predisporre tabelle esplicative che evidenziano le scelte adottate nel rispetto dei principi di equilibrio economico e di omogeneità delle caratteristiche geo-economiche dei territori e la coerenza - fin dove possibile - con le soglie dimensionali indicate da Unioncamere, con particolare riferimento alla soglia minima di 80 mila unità per la costituzione delle nuove circoscrizioni territoriali.

La decisione dell'Unioncamere regionale dovrebbe, quindi, concludersi nel senso di impegnare i Consigli degli enti camerali associati ad impostare i primi atti deliberativi, indicando scadenze temporali ragionevoli.

A titolo esemplificativo, si riporta una possibile aggregazione in fase di discussione tra le Camere dell'Emilia Romagna, che hanno già avviato nelle scorse settimane il percorso prefigurato nel presente documento:

Accorpamenti approvati dall'Unioncamere Emilia- Romagna

Provincia	Superficie	Popolazione	Occupati	Imprese registrate	Imprese attive	Unità locali registrate	Unità locali attive	Valore aggiunto 2013
PC-PR	6.038	717.385	325.081	77.661	69.829	93.596	84.808	20.402
RE-MO	4.976	1.210.844	551.500	131.618	117.735	156.533	141.042	35.725
BO	3.702	990.681	442.432	96.766	86.562	118.467	106.774	31.177
FE-RA-FC-RN	7.730	1.458.577	618.619	162.273	144.260	195.126	175.620	39.393